

Raffaele Vincenzo Barone, un pittore arbëreshë pioniere dell'arte in Rosario

Cecilia Perri

La ricerca sul pittore Raffaele Vincenzo Barone è nata quasi per caso durante lo studio e la ricostruzione delle vicende storiche di Vaccarizzo Albanese, piccola comunità di origini arbëreshë situata nella provincia di Cosenza.

Ricostruire la storia di un luogo porta, inevitabilmente, a imbattersi nei personaggi che hanno contribuito a crearla lasciando memoria di sé. E la memoria, che è il secondo pilastro su cui poggia la ricerca storica (il primo è l'uomo), a volte si manifesta attraverso le testimonianze della gente, a volte è impressa nelle opere e nei monumenti, altre volte è custodita nelle carte d'archivio che attendono solo di essere scoperte, indagate e svelate.

Ebbene, proprio questo è quanto è accaduto nel caso degli studi su Vincenzo Raffaele Barone, artista ormai dimenticato nel suo paese natio ma riscoperto e rivalutato grazie alle opere e ai documenti rinvenuti.

Raffaele Vincenzo Barone (fig. 1) nacque a Vaccarizzo Albanese il 16 ottobre del 1863, da Lorenzo Barone, pittore, e Rosa Librandi, come testimonia l'inedito atto di nascita rintracciato presso l'archivio di Stato di Cosenza¹. Due giorni dopo, il 18 ottobre, Raffaele Vincenzo fu battezzato nella Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli a Vaccarizzo Albanese².

Il ritrovamento di questi documenti d'archivio³ ha permesso di chiarire i primi tasselli utili per la ricostruzione della vita del pittore, correggendo la data di nascita del 18 ottobre 1866, fino ad oggi citata dai pochi riferimenti critici.

¹ Archivio di Stato di Cosenza (d'ora in poi ASCs), Registro Stato Civile, anno 1863, Comune di Vaccarizzo Albanese.

² *Ibidem*.

³ I documenti sono stati pubblicati per la prima volta nel primo contributo monografico sul pittore: Francesco Perri e Cecilia Perri, *Raffaele Vincenzo Barone, pittore di Vaccarizzo Albanese, con cenni sui pittori vissuti a Vaccarizzo Albanese*, La Mongolfiera, Doria di Cassano Jonio 2014.



Fig. 1 – Raffaele Vincenzo Barone, *Autoritratto da giovane*, Barcellona, Galleria Rosabarna

Qualche anno dopo la sua nascita, nel 1865, durante il primo censimento effettuato a Vaccarizzo Albanese⁴ dopo L'unità d'Italia, risultavano abitare in via Ospizio, «Barone Lorenzo, pittore di Lago, da 7 anni (1849), Librandi Maria e Raffaele (1863), *pituri i Bagliarshit*». Il documento testimonia come Raffaele sia da riferire al nostro pittore, poiché il 1863 coincide con la data rintracciata nell'atto di nascita.

L'appellativo *pituri i Bagliarshit* utilizzato per il padre Lorenzo, stava ad indicare come questi fosse identificato tra la gente del paese per il suo ruolo di pittore, mentre *Bagliarshit* era il soprannome dato alla famiglia Librandi, che derivava dalla località posta sulla strada vecchia (attraverso il Vallone ed il fiume) che da Vaccarizzo conduceva verso il paese limitrofo di San Cosmo. In questa località la famiglia Li-

⁴ Giorgio Marano, *Vaccarizzo Albanese-Comunità albanofona della Provincia di Co-senza*, Grafiche Pollino, Castrovillari 2008, p. 245.

brandi, proveniente da Castiglione Cosentino, ebbe la sua prima sistemazione appena giunta a Vaccarizzo verso la fine del Settecento, prima di trasferirsi nel centro abitato.

L'ultima testimonianza documentaria riferita a Raffaele Vincenzo è sul registro di Leva⁵ in cui il suo nome compare iscritto in data 11 marzo 1884, dunque all'età di 21 anni. Nel documento è dichiarato "renitente" perché emigrato all'estero e questo risulta, a oggi, il primo dato documentario che ci attesta la sua assenza dall'Italia.

Le poche testimonianze critiche fino ad oggi rintracciate e relative alla vita di Raffaele Vincenzo Barone provengono dall'Argentina⁶ e ci informano genericamente sulle sue origini e sulla sua formazione, fornendoci però molte notizie dettagliate sull'intensa attività didattica e artistica svolta in America Latina. Tra questi, sono preziosi i contributi di R. Orta Nada e di Arnaldo Gualino che delineano, per la prima volta, un suo profilo biografico.

Dai due articoli citati apprendiamo che Raffaele Vincenzo, dopo aver compiuto gli studi presso l'istituto tecnico della città di Cosenza, si trasferì a Firenze, presso l'Accademia di Belle Arti⁷, dove studiò sotto il maestro Carlo Manzini. Durante gli anni di formazione in Italia, condivise col suo maestro Manzini la passione per la pittura di paesaggio, vivendo «al di fuori del mondo delle mostre».

Gualino sostiene come il pittore sia stato anche a Napoli, sotto la guida del maestro Domenico Morelli e successivamente, in anni poco chiari, tra Roma e Torino⁸.

⁵ ASCs, Ufficio Leva della Provincia di Cosenza, liste di Leva della classe 1864. Registro n. 76, atto n. 30 di pagina 390 sezione b. Codice SIAS IT-ASCS-F680258. Dal documento apprendiamo come i genitori di Vincenzo Raffaele fossero domiciliati nella città di Spezzano Albanese dove, il 7 aprile del 1885, nacque il fratello Omero.

⁶ Di notevole importanza risulta il contributo di R. Orta Nada, *Rafael Vincent Barone, retratista y maestro de arquitectos*, in «Revista de Historia de Rosario», IV, 11, 1966; Diego Abad de Santillán, in *Gran Enciclopedia de la Provincia de Santa Fe*, Buenos Aires, I; e infine: Arnaldo Gualino, *Barone Vincente Rafael*, in «Historia del Arte en Rosario», [http://arnoldogualino.com.ar/barone_vicente_rafael.html].

⁷ Giorgio Leone pone in evidenza come la formazioni fiorentina di Raffaele Vincenzo richiami alla memoria la simile vicenda formativa della pittore calabrese Eugenio Tano, pittore di grande levatura che si recò a Firenze nel 1864, «segnando nuove rotte per lo sviluppo degli artisti calabresi che allargavano quelle circoscritte alla sola Napoli» (Cfr. Giorgio Leone, *Prefazione*, in F. Perri e C. Perri, *Raffaele Vincenzo* cit, p. 16).

⁸ Questa citazione non sembra convincente. L'autore cita un po' confusamente i luoghi, sostenendo che il pittore sia stato a Napoli nel 1865, data improbabile se consideriamo che Barone nacque nel 1863, e sostiene poi un suo trasferimento a Roma nel 1883, poi a Torino e di nuovo a Roma, affermando, inoltre, come nel 1881 sia definitivamente a Rosario (Argentina).

Molto presto però, il giovane Raffaele Vincenzo decise di lasciare l'Italia per trasferirsi a Buenos Aires, dove iniziò a collaborare in opere di decorazioni per progetti di architettura e di design, e da qui si spostò a Santa Fè, per insegnare disegno nel collegio dell'Immacolata. In una data non precisata, Raffaele sposò Angela Candreva (1860-1948).

La sua partenza per l'America è da collocarsi negli anni Ottanta, prima del 1888, anno in cui partecipò alla prima esposizione di Belle Arti di Rosario (Argentina) dove espose due dipinti: *Il ricamo nel lago* e uno *Studio della testa dell'anziano*. I riferimenti critici sostengono che si stabilì a Rosario insieme a Salvator Zaino e diresse l'Accademia di Disegno e Pittura (fig. 2). A Buenos Aires dipinse il sipario e la cupola del Teatro Comunale Rafael de Aguiar di San Nicolas, inaugurato il 10 agosto del 1908.



Fig. 2 – Raffaele Vincenzo Barone poco dopo il suo arrivo a Buenos Aires

Raffaele è considerato un rinomato pittore e disegnatore, la cui arte è principalmente orientata verso la pittura di paesaggio e la ritrattistica, passione, quella per i ritratti, che probabilmente ereditò dal padre Lorenzo, anch'egli ritrattista.

In riferimento a Lorenzo Barone, la cui attività artistica è ancora sconosciuta, è da segnalare un inedito ritratto rintracciato in collezione privata a Vaccarizzo Albanese (CS), che raffigura il giovane Francesco Pignataro, morto il 18 dicembre del 1888, all'età di 20 anni⁹.

Nel 1913 Raffaele Vincenzo divenne professore presso la scuola Industriale della Nazione, dove svolse la sua attività didattica fino al 1945 insegnando disegno, architettura, didattica, estetica, ma anche scienze e lettere. Una foto d'epoca mostra il pittore con gli studenti della scuola Industriale della Nazione a Rosario nel 1918 (fig. 3).



Fig. 3 – Raffaele Vincenzo Barone con gli studenti della scuola Industriale della Nazione, Rosario (1918)

⁹ L'attribuzione del dipinto (olio su tela, cm 50x70) a Lorenzo Barone si deve a una comunicazione orale di una nipote del ragazzo raffigurato, la quale ci tramanda come il ritratto fu eseguito dal Barone il giorno stesso della morte di Francesco Pignataro, fornendo anche il curioso particolare di come per delineare il naso fu preso a modello quello della sorella del ragazzo.

Arnaldo Gualino¹⁰, definendolo nel suo articolo «pioniere dell'arte in Rosario», intende sottolineare il ruolo importante che Raffaele Vincenzo ebbe nella divulgazione del linguaggio artistico nella città argentina.

Nel 1919 egli fondò il Circolo Artistico Rosario, una istituzione destinata a migliorare l'attività didattica nelle scuole e a facilitare lo studio dell'arte, svolgendo il ruolo di presidente e professore di pittura, affiancato da Vincenzo Masana nel ruolo di vice presidente e da Dante Verati nel ruolo di segretario. Per tre anni fu professore e per due anni direttore della scuola che operava nel Club Industriale.

Raffaele fu anche direttore dell'Accademia Rosarina e nel 1920 fondò il Salone annuale di Arte organizzato dal Circolo Artistico di Rosario. Nel mese di settembre del 1920, durante la prima mostra d'arte annuale organizzata dal Circolo nel locale *La Prida 947*, Raffaele Vincenzo inviò 11 ritratti a olio, raffiguranti una serie di professori della Scuola Industriale della Nazione, e uno realizzato a tempera. Raffaele Vincenzo Barone morì a Rosario il 15 dicembre del 1953.

La sua intensa attività artistica è oggi attestata da una ricca collezione di dipinti, costituita principalmente da paesaggi e da ritratti custoditi tra l'Argentina e la Spagna.

I paesaggi denotano non un grande estro compositivo, ma un'indubbia diligenza esecutiva e di mestiere, collegabile certamente alla sua intensa attività didattica. I suoi dipinti, infatti, hanno spesso un valore di documento fotografico, qualche volta impreziositi da una nota più lirica, soprattutto nei dipinti di piccole dimensioni come *Fiume tra canneti* del 1940, o *Paesaggio con alberi* del 1943 (fig. 4).

Un numero cospicuo di opere si conserva a Barcellona presso la Galleria Rosabarna, a cui vanno aggiunte, oltre a quelle custodite in Argentina e citate da Arnaldo Gualino, una serie di altri dipinti rintracciati, nel corso di questa ricerca, in collezioni private private a Buenos Aires e a Rosario¹¹.

In particolare a Rosario sono stati rinvenuti interessanti ritratti di familiari che denotano un'evoluzione stilistica e maggiore conoscenza del disegno, unite a una profonda espressività, come i due *ritratti di Geronimo Hugo Heri*, marito della figlia di Raffaele Barone, un *Ritratto di Fanciulla* che reca la data del 1926, e un *Autoritratto* dell'artista in età matura.

¹⁰ A. Gualino, *Barone Vincente* cit.

¹¹ La segnalazione di nuovi dipinti conservati in Argentina si deve a Eva Nicco, responsabile della Galleria d'Arte Rosabarna in Barcellona e a Luciano Luis Rasia, pronipote dell'artista che vive a La Plata.



Fig. 4 – Raffaele Vincenzo Barone, *Paesaggio con alberi* (1943), Barcellona, Galleria Rosabarna

Del tutto inedito, invece, è il dipinto su rame ritrovato in collezione privata a Vaccarizzo Albanese¹² che raffigura *San Giovanni evangelista* e reca l'iscrizione e la data «Raff. Barone dip. 1883».

Il dipinto riveste grande interesse in primo luogo per il soggetto raffigurato, per la prima volta di carattere sacro, che farebbe pensare all'esecuzione probabilmente per qualche cappella di devozione privata, ma soprattutto perché reca la data, che potrebbe confermare la sua presenza in Italia nel 1883 e farebbe ipotizzare la partenza del pittore per l'Argentina in momento successivo, forse proprio nel 1884, come confermato dal registro di Leva in cui è citato all'estero.

Nel dipinto di Vaccarizzo è evidente come ci si trovi di fronte a una pittura, come già evidenziato dallo storico dell'arte Giorgio Leone¹³ «fuori tempo, attardata, per certi versi scolastica» che attesta come ancora molto giovane, probabilmente Raffaele copiasse qualche dipinto paterno o del nonno, il più noto Raffaele Barone, un pittore molto attivo e studiato in Calabria¹⁴.

¹² Il ritratto è stato pubblicato nella monografia F. Perri e C. Perri, *Raffaele Vincenzo* cit.

¹³ Giorgio Leone, *Prefazione*, in F. Perri e C. Perri, *Raffaele Vincenzo* cit, p.17.

¹⁴ Raffaele Barone (Lago 1800- Vaccarizzo Albanese 1871), fu pittore molto attivo in Calabria. Tra le sue opere sono ricordati ritratti di nobildonne del tempo e monti di-

Da questa prima indagine, dunque, risulta una figura interessante quella di Raffaele Vincenzo Barone, che certamente meriterebbe un'indagine più approfondita soprattutto in riferimento alla sua formazione in Italia, luogo in cui apprese tutte quelle nozioni artistiche e didattiche che con capacità seppe esportare in Argentina.

Non conosciamo esattamente le motivazioni umane e professionali che spinsero il giovane Raffaele Vincenzo a lasciare la sua terra, ma certamente la sua emigrazione in Argentina va inserita in quel complesso fenomeno dell'epoca che vide molti italiani, e tra loro moltissimi calabresi, cercare fortuna nel Nuovo Mondo e altrove, e molti tra questi, così come accadde per Raffaele, nella ricerca della loro fortuna e della loro identità, contribuirono a lasciare un po' di se stessi e della loro formazione culturale in quella nuova realtà che divenne poi la loro città e la loro nuova casa.

pinti a soggetto sacro custoditi in varie chiese nella provincia di Cosenza. Per una ricostruzione sulla vita e l'attività del pittore, si veda: Enzo le Pera, *Arte in Calabria tra Otto e Novecento, Dizionario degli artisti calabresi nati nell'Ottocento*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2001, p. 26; Id., *La Calabria e l'Arte. Dizionario degli Artisti Calabresi dell'Ottocento e del Novecento*, Grafiche Femia, Gioiosa Jonica 2005, p. 20; Gianluigi Trombetti, *Castrovillari nei suoi momenti d'arte*, Il Coscile, Castrovillari 1989, pp. 98, 102, 176; Giorgio Leone, *Per una storia dell'arte sacra nella Valle del Crati*, in *Bisignano e la Val di Crati tra passato e futuro*, in Rosalbino Fasanella, Luigi Falcone, Nuccio Fucile (a cura di), «Atti del convegno di studi (Bisignano, 1991)», Rubbettino, Soveria Mannelli 1993, p. 140.